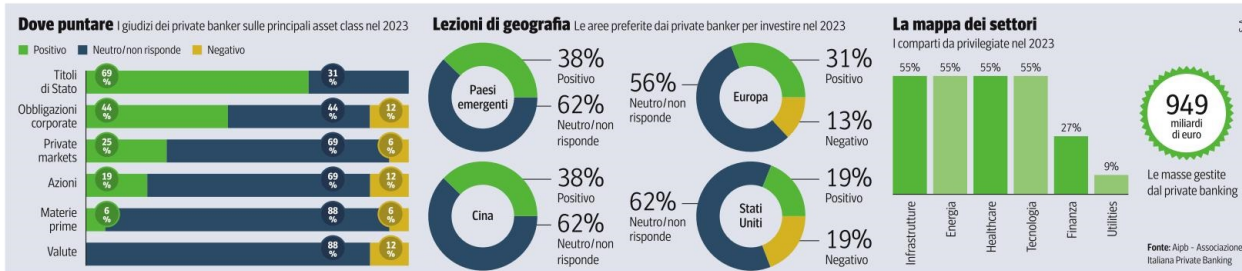


Argomento: AIPB: Si parla di Noi

IL SONDAGGIO

L'Economia

Portafogli anti-incertezza, ecco dove osano i banker



Per gli investitori il 2023 non sarà un anno facile. In un contesto dominato dall'incertezza per diversi fattori (economia in rallentamento; inflazione; politica monetaria restrittiva; conflitto russo-ucraino; tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo), le scelte di portafoglio richiederanno massima riflessione e cautela. Indispensabile sarà il supporto di un professionista. È quanto emerge dalla mappatura che l'Associazione italiana private

Titoli di Stato e corporate bond, Usa e Cina, energia e infrastrutture: le scelte per il 2023 dei gestori di grandi fortune. Vince la prudenza

di PATRIZIA PULIAFITO

no soggette a frequenti cambiamenti tattici a seconda dell'evoluzione della crescita economica, dell'inflazione e della politica monetaria. Vi è consenso sulla direzione di alcune variabili cruciali, ma non sul loro timing. Al ri-

chiamo alla prudenza si associa la rapidità di aggiustamento nelle scelte di investimento, che devono essere guidate dalla ricerca della qualità e da una selezione di titoli e settori non scontata». Una strategia può essere

investire nei trend di trasformazione in corso che influenzano trasversalmente geografie, settori e tutti gli aspetti dell'economia, come ad esempio: l'andamento demografico con l'invecchiamento della popola-

zione e i cambiamenti sociali; la de-globalizzazione e il cambiamento degli equilibri economici; il cambiamento climatico; la transizione energetica e quella tecnologica.

Il rischio

Per quanto riguarda gli asset, gli operatori prevedono un ritorno al reddito fisso, con forte interesse verso i titoli governativi (soprattutto Usa) e i corporate bond investment

«Serve molta cautela, ma bisogna essere pronti a cambiare velocemente il mix per cogliere le occasioni»

grade, mentre rimane incerto il contesto per gli high yield.

Per la componente azionaria, in previsione di mercati volatili, soprattutto nella prima parte dell'anno e in attesa che le valutazioni riflettano il rallentamento economico, vengono preferiti, pur sempre con cautela, i titoli value, rispetto ai growth.

Nel mercato private, gli asset manager prevedono buone opportunità nelle infrastrutture e nel private debt, ma, anche qui, con un approccio selettivo. Restano, invece, ancora incerte le previsioni sulle materie prime, il cui andamento è legato all'evolversi della crisi energetica europea. Per quanto riguarda le valute, gli operatori ritengono che il dollaro vada monitorato e sottopesato, mentre sulle restanti valute la view è neutrale. Dalla mappatura degli outlook si rileva, infine, che nei prossimi anni le maggiori opportunità si potranno trovare nell'obbligazionario high yield, nell'azionario growth, nel private equity e nel settore immobiliare.

Relativamente alle aree geografiche, il protrarsi dell'instabilità fa sì che prevalgano outlook neutri, ma con i mercati emergenti che sembrano offrire il maggior valore (Asia con India e Indonesia, America Latina con Brasile, Messico e Colombia). Su base settoriale l'attenzione è per le tematiche di lungo periodo, come energia, infrastrutture, healthcare e tech, in cui gli investimenti continueranno a crescere indipendentemente dalle condizioni di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi

Andrea Ragaini, presidente dell'Aipb, l'Associazione italiana private banking

banking (Aipb) ha svolto su un campione rappresentativo di outlook elaborati dagli asset manager associati. Dall'analisi, fatta prima delle recenti tensioni dovute al caso Svb, emergono sintomie e divergenze. L'accordo c'è sul ritorno all'obbligazionario nei portafogli, sul fatto che il picco dell'inflazione sia stato raggiunto nel 2022 e che il rientro nel target del 2% non avverrà entro l'anno. Le previsioni si dividono sulla durata dell'inflazione e sui tassi. Oltre la metà (53%) degli asset manager ritiene che l'inflazione resterà superiore all'obiettivo per i prossimi tre anni.

La stessa maggioranza di operatori, per i tassi, prevede una risalita nel corso del 2023 (il picco della Fed è previsto in un range tra il 5 e il 5,5%, mentre quello della Bce tra il 3,3 e il 4%), mentre una minoranza (47%) ritiene che l'azione restrittiva delle banche centrali terminerà entro la prima metà di quest'anno.

Diversificare

Di fronte a prospettive tanto incerte, gli operatori ritengono che sia opportuno costruire un portafoglio difensivo, ma pronto ad adattarsi ai cambiamenti che interverranno durante l'anno, individuandoli con anticipo. «Si è venuto a creare un nuovo regime in cui la geopolitica aumenta il proprio peso nei mercati finanziari e nelle decisioni di politica monetaria, difficilmente prevedibile — spiega Andrea Ragaini, presidente di Aipb —. Le strategie di portafoglio so-

